

ANTICIPAZIONE

# La Commedia, scrigno di mistica e di emozioni

ANDREA RICCARDI

Quando un libro si legge con piacere e con facilità, è allora che bisogna alzare la guardia. Mi riferisco al testo di Marco Bonatti *Dante a piedi e volando*, su cui l'Autore, nell'introduzione, manda una sorta di avvertimento larvato ai lettori, paragonando la Commedia al baule trovato da Edmond Dantès nella grotta dell'isola di Montecristo: «Si alzò e prese una corsa attraverso la caverna con la fremente esaltazione di un uomo che sta per diventare pazzo». Infatti, il Poema non solo è inesaurevole, ma apre sempre, a ogni nuova lettura, qualche scrigno ancora chiuso, tanta è la molteplicità dei temi e dei pensieri contenuti. Ora, Bonatti, con uno studio appassionato e una capacità di resa che lo rende fruibile e accessibile a tutti, conduce una sua esplorazione (che chiama "viaggio") all'interno della complessa costruzione dantesca, dividendola in due momenti: a piedi e volando. Il riferimento alla cosmologia della Commedia è chiaro: Inferno e Purgatorio, Dante li percorre camminando (nel primo regno, scendendo all'interno dell'imbuto delle sofferenze e nel secondo salendo il monte della purgazione e della speranza). Il Paradiso è un volo fra luci sempre più forti e canti sempre più belli.

Ma chi è Dante, il pellegrino? Bonatti ci dà subito una risposta identificandolo con la malinconica figura di Romeo da Villanova, nel VI canto del Paradiso: egli aveva servito con devozione Raimondo Berengario e ne era stato ricambiato con disprezzo, tanto che il povero vecchio fu costretto a passare il resto dei suoi giorni mendicando («indi partissi, povero e vetusto; / e se 'l mondo sapesse 'l cor ch'elli ebbe / mendicando sua vita a frusto a frusto, / assai lo loda, e piu? lo loderebbe»): l'assimilazione dell'Alighieri col ministro di Berengario – o Borinighieri – è chiara.

Scriva l'autore: «La *Commedia* è un campo minato di emozioni, immagini, trucchi: a ogni passo si rischia di saltare in aria». Bonatti, che conosce in profondo l'opera – e passa velocemente, ma seguendo coordinate infallibili, da un argomento a un altro che gli si annoda per allusione o specularmente – ci conduce in un viaggio che esamina luoghi, dai riferimenti lirici e spirituali, e personaggi («c'è in Dante la grande energia per costruire e offrire l'immagine "definitiva" di una persona o di una situazione con una sola parola, un verso»). Sono occasioni di satira politica e di invettive, specie contro i fiorentini e Firenze – sebbene la trattazione più completa e argomentata della condanna alla sua città non si trovi in Inferno, ma in Paradiso: per bocca del suo trisavolo Cacciaguada – di ricostruzioni storiche puntuali, ritratti quotidiani per noi preziosissimi in quanto descritti da pochi contemporanei dell'Alighieri, di incantamenti a guardare in alto in questo *itinerarium mentis in Deum*, di teorizzazione sui «Due Soli» (la Chiesa e l'Impero) voluti da Dio per un identico bene dell'umanità, ma in modi diversi e separati; e poi le donne, le simbologie, le furbizie... Tanto che Bonatti, riferendosi alla descri-



Incisione per la Commedia di Gustave Doré

Quello del Poeta è un viaggio sempre nuovo del corpo e dell'anima, a piedi e in volo, capace di aprire a ogni lettura inattesi orizzonti fino a giungere al personale faccia a faccia con Dio

zione che Cacciaguada fa della «Fiorrenza antica» e dei suoi abitanti e delle famiglie, afferma: «Il mondo del *Decamerone* – con i tradimenti e i soldi, le astuzie, il sesso, le burle, l'amore per il denaro – sembra davvero lo specchio dei danni che Dante, tramite il suo antenato, lamenta». [...] Forse il centro focale e speculare di tutto il libro è il ragionamento sul rapporto del corpo con l'anima, che per molti di noi, oggi, è solo un modo di

dire. Per Dante, invece, il rapporto fra corpo e anima è qualcosa di molto reale e concreto, che incide sul senso della vita e anche sulla condizione in cui ci si trova dopo la morte. Bisogna notare che ogni considerazione espressa nel presente lavoro, viene corredata dalla citazione dei versi relativi alla questione. Ora, siccome una prefazione non deve esorbitare nella lunghezza e neppure nel commento di tante pagine (al lettore non va tolta la spinta alla scoperta), dobbiamo solo accennare al passo in cui Bonatti parla di Salomone, personaggio a cui viene dedicata un'attenzione diversa e superiore all'evocazione.

Esso inizia da Gerione, sulla cui groppa salgono Dante e Virgilio per essere "traghetati" in basso: e il Poeta descrive quella discesa nell'aria come uno che avesse sperimentato la disce-

sa a spirale (è un'evocazione di un'immagine che Dante non poteva conoscere). Poi, c'è il salto verso l'alto: prima con le proprie gambe, chino di fronte ai guardiani dei vari gradi del Purgatorio: essi rappresentano la divinità e la potestà di Dio sui luoghi del peccato e della pena. Ma in Paradiso il Poeta non cammina più. E' portato da una forza misteriosa insieme alla sua guida Beatrice. E' "rapito" come san Paolo, ma la sfida di Dante è quella di andare a scoprire la Trinità, il mistero totale e finale del mondo, la relazione d'amore in cui il Padre e il Figlio vivono: «E tale relazione è talmente perfetta da essere lo stesso Spirito Santo».

Non staremo qui a descrivere quanto l'autore illustri le recenti scoperte della fisica infinitesimale. Dopo aver affrontato le incertezze inerenti le date del viaggio profetico, Bonatti parla del "volo" e di alcuni passaggi relativi a esso (ci vengono in mente, prima di concludere: il volo applicato al folgorante cammino di Cesare, quello di Paolo e Francesca, stretti mentre il vento infernale li sbatte in ogni dove, ma soprattutto quello di Ulisse che Dante definisce «folle volo» e principalmente «l'alto volo» del Pellegrino di cui parla Cacciaguada).

L'Alighieri non è mai solo nel suo viaggio. Da Virgilio a san Bernardo di Chiaravalle è sempre in compagnia. Unicamente all'inizio dell'Inferno, per poco più di 60 versi, è solo con se stesso e la sua paura. Ma – e qui bisogna sottolineare una cosa, per concludere questo *itinerarium mentis in Deum* – quando anche il Mistico mariano ha terminato la sua orazione diretta alla Madonna, Dante torna a essere solo quando affronta Dio faccia a faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro di Bonatti / L'uomo tradito dalla vita che vive per riconquistarla

Edizioni Terra Santa pubblica *Dante. A piedi e volando* (pagine 238, euro 17) del giornalista Marco Bonatti, per trent'anni alla direzione del settimanale cattolico di Torino "La voce del popolo". Il volume si apre con la prefazione di Andrea Riccardi, presidente della Società Dante Alighieri, (della quale anticipiamo ampi stralci in queste colonne), e rivisita tutta la Commedia come straordinario racconto di viaggio. Perché quel poema complicato, erudito e pieno di enigmi è anzitutto «commedia», narrazione, teatro, come osserva Bonatti nella sua introduzione: «Perché la Commedia è popolare: parla della vita e della morte, di Dio e della giustizia; è scritta in prima persona da un uomo arrabbiato e pieno di delusioni che non si dà per vinto. Un uomo capace di piangere e di smarrirsi, ma che non perde mai la speranza».

## Ieri & domani

### Condivisione e amicizia per attraversare questi tempi bui



MARIA ROMANA DE GASPERI

Silenzi sono i paesi, e nelle città si parla quasi sottovoce. Le leggi che governano le nostre città da una parte sconvolgono le nostre abitudini e dall'altra ci fanno quasi perdere l'equilibrio dei nostri modi di vivere. Forse qualche novità renderà il nostro modo di vivere più razionale, forse avremo più tempo da spendere per noi, la nostra cultura la conoscenza di novità che ora non abbiano nemmeno il tempo di seguire sul giornale del giorno. La vita potrebbe diventare più interessante per tutti dal punto di vista intellettuale a causa dell'applicazione di una nuova intelligenza, alla quale avremo dato maggiore spazio e maggiore interesse. Tutto questo pretende l'avvento di nuove strade, di nuova forza di volontà, di una intelligenza pronta a perdere inutili vanità. Ad appoggiare progetti seri e utili alla maggioranza invece di cercare solo chi tende a migliorare la propria situazione piuttosto di quella di tutti. Le difficoltà che la vita ci presenterà ogni giorno potrebbero, da una parte, rendere la vita di chi ha già poco ancora più difficile, ma potrebbe anche aprire la porta della giustizia, della comprensione e della carità. Questi pensieri ci fanno certo ricordare i nostri atti

Caro ragazzo che ti senti solo e forse inutile, gira le strade e guarda dietro i portoni delle case eleganti della città: vi troverai il fratello che non hai mai avuto e la vita cambierà colore

di egoismo, di vanità inutile, quando siamo nel letto d'ospedale ad aspettare la risposta del medico o anche solo lo sguardo triste del nostro vicino. «Domani, sapremo qualcosa domani...». Abbiamo giocato in progetti facili per la nostra intelligenza, poi un pizzico lieve, quasi non sentito, si sta prendendo il nostro vita.

«Comatterò, vincerò e migliorerò i miei progetti, penserò anche a chi lascia la vita vicino a me e aiuterò il figlio che lascia solo, lì in fondo al suo letto». Abbiamo bisogno di castighi così pesanti per camminare su una via più seria, più giusta. Abbiamo bisogno di riguardare chi cammina vicino a noi con maggiore attenzione.

Con pietà? No, c'è chi non ha avuto mai una carezza, chi non sa cosa sia un atto di amicizia, una condivisione di dolori e non chiede pietà ma condivisione, amicizia. E tu, mio caro ragazzo che ti senti solo e forse inutile, gira le strade e guarda sui marciapiedi, per terra, dietro i portoni delle case eleganti della città: vi troverai il fratello che non hai mai avuto e la vita cambierà colore, non ne avrai paura perché fra i poveri era tuo fratello che da tanto tempo ti aspettava. Prendilo per mano e guarirai, perché sei tu il povero e l'ammalato che ha bisogno di felicità e di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Firenze, ciclo online per Dante

Nell'imminenza del settimo centenario della morte di Dante Alighieri, il dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (Sagas) dell'Università di Firenze propone un ciclo di conferenze e di incontri online dal 9 al 13 novembre. L'iniziativa "Dante. Storie Immagini Paesaggi" vedrà i docenti del Dipartimento alternarsi a personalità del mondo della cultura e dell'arte, come il presidente della Crusca Claudio Marazzini, il regista Federico Tiezzi e Cristiano Chiarot, già sovrintendente del Teatro del Maggio Musicale fiorentino.

## Si conclude "Medioevo" con Leonardi

Si conclude oggi nell'aula virtuale di Teams il convegno "Medioevo latino e cultura europea" per ricordare, a dieci anni dalla sua scomparsa, il grande studioso della letteratura latina medievale Claudio Leonardi. Il seminario ha visto la partecipazione di discepoli del pensiero di Leonardi, da Francesco Santi ad Agostino Paravicini Bagliani ad Alessandra Bartolomei Romagnoli.

## I vincitori del premio Biella

Il vincitore della XIX edizione del Premio Biella Letteratura e Industria è Maria Paola Merloni, che con *Oggi è già domani*. Vittorio Merloni vita di un imprenditore (Marsilio) racconta la storia del padre e della sua azienda. Il premio Giuria dei lettori è stato assegnato a Luca Ricolfi per *La società signorile di massa* (La nave di Teseo); premio speciale a Giulio Tremonti per *Le tre profezie. Appunti per il futuro* (Solferino), premio Opera straniera a Christophe Bonneuil e Jean Baptiste Frezzoz per *La terra, la storia e noi. L'evento antropocene* (Treccani). La cerimonia di premiazione si terrà sabato 21 novembre alle 17 in modalità streaming.

RILETTURE

## Dall'«Inferno» all'Italia di ieri e di oggi

Il libro di Cazzullo attorno alla prima cantica si muove tra saggio e biografia, tra romanzo e storia

GIULIANO VIGINI

Man mano che ci si avvicina al centenario dantesco si moltiplicano anche le edizioni e i saggi su Dante. Oltre ai principali scritti – a cominciare naturalmente dalla *Divina Commedia* e dai suoi nuovi commenti, tra i quali vorrei almeno citare in passant i tre ponderosi e dotti volumi di Nicola Fosca (Aracne) –, sono ormai numerosi i saggi recenti che aiutano, sotto varie prospettive e angolazioni, a conoscere o ad approfondire Dante, la sua opera e il suo mondo. D'altra parte, per Dante la ricerca e lo studio non sono mai finiti. Dopo le intere biblioteche che si sono accumulate nel tempo su di lui, lo si continua a indagare e a riscoprire, perché l'universalità e la contemporaneità di Dante proiettano in un territorio senza confini, e quindi ogni rivisitazione offre sempre occasioni di indagine e riflessione, da qualunque parte si cominci e qualunque sia l'an-

golo di visuale da cui lo si accosti. L'anniversario dantesco offre naturalmente un particolare stimolo allo studio e alla divulgazione: basterebbe ricordare, fra le opere recenti, il *Dante* di Alessandro Barbero (Laterza) o di Alberto Casadei (Il Saggiatore) o *L'Italia di Dante* di Giulio Ferroni (La nave di Teseo) o l'imminente raffinata *Agenda Dante 2021* curata da Gianni Rizzoni (Metamorfosi). In questo filone si è inserito, già con successo, anche Aldo Cazzullo, singolare e ammirevole per la sua capacità di racconto in *A riveder le stelle* (Mondadori, pagine 288, euro 18,00), dove accompagna "il poeta che inventò l'Italia" nel suo viaggio all'interno del vorticoso magma dell'*Inferno* dantesco. Già la sola prima cantica entro la quale l'autore si confina gli basta per intrecciare un ricco e accattivante gioco adiacenti di personaggi ed eventi, e l'*Inferno* gli offre materia piuttosto abbondante per infinite scorribande non solo letterarie e linguistiche. Ma qui non è tanto l'esegesi, pur divulgativa-

mente presente, che conta. Conta invece il modo di Cazzullo di entrare ed uscire dal testo, di raccontare il poema in maniera attenta, ma leggera e saporosa, trovando contesti, intrecci e divagazioni, così da parlare di *Inferno* e di Dante, ma anche del suo tempo, dell'Italia di ieri e di oggi. Il fascino di questo libro è di essere un po' tante cose insieme: saggio, biografia, romanzo, storia, dove si può accennare a *Virgilio* (motore di ricerca) o al terremoto di Messina e Reggio, a Beppe Grillo, al lago di Garda o a Cristoforo Colombo, senza aver l'impressione di allontanarsi troppo dall'*Inferno*: un luogo in cui tutto sommato il lettore, con Cazzullo, se non sta proprio da Dio, passeggia senza troppi patemi d'animo. Per cui, quando esce "a riveder le stelle", è contento di aver imparato qualcosa senza fatica, ma non in modo superficiale. Ed è merito dell'autore se si arriva al termine dei ventisette capitoli senza accorgersi che si è passati dall'*Inferno*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA